

Franco Iurlaro

Villa Teresa

19

"Villa Teresa. Gera l'ultima casa, Villa Teresa e può 'l palù e può la spiassa. Xe stao bordelo ai tempi de la guera, dopo xe stao i sfolai dal mondo stiaivo. Inevo al cielo se fa biavo, xe liogo de ristoro e de seren. Fin quando dra 'l ben vita te adoro". In questa lirica gradevole di Tullio Svetini, si racchiude, fra tempo e sentimento, la storia di Villa Teresa, il noto albergo in via Galilei a Grado, proprio di fronte al ponte della Schiusa, che ha chiuso da due stagioni la propria attività ricettiva.

Molti i ricordi e le persone legate a questa struttura, edificio senza particolarità architettoniche, meno appariscente delle famose "Ville Bianche", ma non meno importante. Le sue stanze, accogliendo i profughi istriani, ne hanno conosciuto storie, gioie e dolori, nascite e morti, tanto da rappresentare qualcosa di veramente caro alla memoria. E poi la nuova dignità turistica, forse uno tra gli ultimi esempi locali di ospitalità di tipo e sapore veramente familiare, curata ed attenta a tutte le esigenze dall'ospite: uno stile di cui nel futuro si sentirà la mancanza. Ventinove le stagioni qui gestite dai coniugi Marianini, Noemi e Mirto (ed è un rimpianto per loro non aver superato questo traguardo, solo a causa dei necessari quanto costosi lavori per l'adeguamento degli impianti alle normative anti-infortunistiche). La coppia è giunta a Grado proveniente da Marano Lagunare: famiglia di noti commercianti quella di lei, possidenti per lui, instancabili gestori ed animatori sin dagli anni Cinquanta: Villa Santina, campeggio di Punta Spin, Villa Lea e poi, dal 1964, ne raccoglie l'eredità, sempre a Grado, all'albergo Eldorado. Ma la nostalgia accompagna molti amici e vecchi ospiti, la sera, a casa Marianini in riva Foscolo, o l'estate, in "Valle", per ritrovarsi e rimembrare. Questo stile di albergo poteva vantare clienti/amici, premiati periodicamente per la loro fedeltà: chi proprio per 29 anni di soggiorno, altri da 25, altri da meno. Fra i più assidui i lombardi, o i medici dei congressi; e per di più di quindici anni gli anziani dei soggiorni estivi climatici dei vicini comuni.

Il segreto di tutto questo: il sapore antico dell'amicizia, così come la discrezione, la buona cucina e il servizio, un sentirsi a casa propria dimenticando forse i piccoli disagi che la vecchia pensione, con i servizi ai piani, senza ascensore, poteva dare. Villa Teresa: il primo edificio in stile asburgico costruito nella nuova Italia, in pietra d'Istria e mattoni, dopo la prima guerra mon-

diale. A lungo l'ultima casa di Grado, in mezzo a boschi e campagna. Dal 1947 al 1958 punto di riferimento per la comunità degli istriani (oggi l'isola ne conta 700) sfollati da Rovigno, Pola, Isola d'Istria. Per il futuro Villa Teresa meriterebbe forse l'attenzione dell'ente locale per una sua rinascita e valorizzazione come ostello studentesco o pensionato per anziani, piuttosto che l'ormai usuale trasformazione in tanti, anonimi, appartamenti estivi.

